

**Studiare all'estero: le esperienze dei laureati italiani
Indagine web sui laureati 2012***Silvia Galeazzi (ALMALAUREA)*

Che caratteristiche hanno i laureati 2012 post-riforma che hanno svolto un periodo di studio all'estero durante il percorso universitario? Quali sono state le principali motivazioni che hanno spinto il laureato a svolgere un periodo di studio all'estero? Come valutano l'esperienza compiuta, anche in confronto con l'esperienza accademica in Italia? Se potessero tornare indietro la rifarebbero nello stesso Paese e della medesima durata? Infine quali sono le percezioni del laureato sull'utilità dell'esperienza per il proprio futuro lavorativo?

L'approfondimento ha l'obiettivo di rispondere a questi interrogativi tracciando le principali caratteristiche dei laureati che hanno svolto un'esperienza di studio all'estero durante il percorso universitario. Viene posta particolare attenzione su chi ha svolto un'esperienza all'estero riconosciuta dal proprio corso di studi.

Il collettivo preso in esame è costituito dai 24.587 laureati 2012 post-riforma che, nel questionario AlmaLaurea compilato al momento della laurea, hanno dichiarato di aver compiuto un'esperienza di studio all'estero durante il loro percorso di studi. La rilevazione, via web, è stata compiuta tra i primi di marzo e i primi di aprile 2014. Il tasso di risposta è stato pari al 30%.

Dall'analisi è emerso che le esperienze all'estero svolte durante il percorso accademico e riconosciute dal corso di studi sono principalmente esperienze Erasmus. La meta prevalente è la Spagna, seguita da Francia, Germania e Regno Unito. Sono esperienze di breve-media durata (al massimo di un anno). Sviluppare competenze linguistiche, migliorare le proprie prospettive future, oltre che cercare opportunità di studio e di lavoro all'estero, sono tra le principali motivazioni che spingono un laureato a compiere tale tipo di esperienza. Sono i laureati dei gruppi linguistico, economico-statistico, politico-sociale ed ingegneria ad aver maggiormente svolto un periodo di studio all'estero durante gli studi universitari. Il supporto della famiglia è fondamentale sia per chi ha potuto contare su una borsa di studio, sia per chi non ha fruito di alcun supporto economico, visto che il contributo medio mensile ricevuto è di circa 250€, ritenuto comprensibilmente insufficiente da 76 laureati su 100. Nonostante ciò i laureati sono molto soddisfatti dell'esperienza compiuta all'estero, perché è considerata un'esperienza utile sia a livello personale, sia a livello formativo. Ne deriva che ben 73 laureati su 100, se potessero tornare indietro, la rifarebbero tale e quale (in termini di durata e Paese). Quando si tratta di valutare alcuni aspetti dell'esperienza all'estero (tra cui la didattica degli insegnamenti e le infrastrutture) il confronto è sempre a favore dell'università estera rispetto a quella italiana. Più della metà degli intervistati che ha svolto un'esperienza di studio all'estero attualmente lavora (in Italia o all'estero) e per il 18% l'esperienza all'estero è stata fondamentale per trovare lavoro.

Come è stato dimostrato anche in altri approfondimenti realizzati da AlmaLaurea, avere dunque un'esperienza all'estero nel proprio bagaglio formativo è una carta in più che il laureato può giocare per il proprio futuro lavorativo.